Anno VII. - N. 2420

Trieste, Venerdì 24 Agosto 1888 (Edizione del mattino)

Anno VII. - N. 2420

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO
alle 8 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione, Redazione e Tipografia VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20. — Per la Monarchia a.-u: trimestre, mattino f. 1.90, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: via Nuova N. 21

Telefono N. 227.

Per abbonamenti, avvisi, informazioni su avvisi collettivi rivolgersi all' Amministrazione del «Piccolo» via Nuova N. 21, piano terra, accanto alle Civiche scuole popolari di Città nuova. L'amministrazione é aperta al publico dalle 8 ant. alle 9 pom.

Per comunicazioni od altro riguardanti la redazione rivolgersi in via Nuova N. 21, primo piano. L'ufficio di redazione è aperto dalle 10 ant. sino alle 2 dopo mezzodì; però le ore migliori per parlare colla redazione sono dalle 12 ½ alle 2 pom. e dalle 7 alle 8¼ di sera.

La Tipografia situata pure a pianoterra in via Nuova N. 21 è aperta anche durante la notte.

Telegrammi del „Piccolo“

Il convegno di Friedrichsruhe ROMA [...] accetta universalmente la opinione che scopo principale del viaggio di Crispi fu la soluzione della questione bulgara. Il fatto che in seguito al convegno di [...] Bismarck stesso abbia invitato [...] Il linguaggio però dei giornali russi, che dimostrano poca simpatia per l'on. [...] induce a credere che la notizia non [...] su basi solide.

ROMA 23. L'articolo publicato ieri dalla [...], quantunque redatto in forma un troppo oscura, lascia intravedere che la questione bulgara fu lo scopo principale del viaggio di Crispi. Difatti, esprimendo la certezza che il presidente del Consiglio [...] a Friedrichsruhe non solo assicurato anche per quest'anno la pace, ma potrà ottenere un miglioramento nelle condizioni di Europa, è indubio che il giornale ufficioso intenda alludere ad un riavvicinamento fra l'Austria e la Russia.

VIENNA 23. La *Polit. Corr.* é autorizzata da parte competente ad assicurare che il viaggio di Crispi a Friedrichsruhe non esce in alcun modo dalle linee della politica di pace ripetutamente designata dal cancelliere germanico e dal ministro italiano degli esteri.

LONDRA 23. Lo *Standard* scrive: Oltre che la questione di Massaua e il mantenimento della pace, avrebbero fatto oggetto del colloquio fra Crispi e Bismarck [...] che riguardano tutta Europa e che produrranno grande sensazione quando verranno alla luce del giorno.

VIENNA 23. La *Politische* è informata che Crispi si tratterrà due o al più tre giorni a Carlsbad, poichè motivi di politica interna rendono necessario il suo sollecito ritorno in Italia.

FRIEDRICHSRUHE 23. Bismarck e Crispi passarono la giornata di ieri insieme a casa e nel pomeriggio uscirono in carrozza scoperta. Crispi è partito alle 9.10, il treno andò a prenderlo fino alla porta del castello. Bismarck e il conte Rantzau lo accompagnarono al vagone. Crispi e Bismarck sorridevano, come fossero soddisfatti dell'opera loro, si strinsero ripetutamente la mano. Crispi baciò la mano alla contessa Rantzau di cui ieri festeggiavasi il natalizio. Quando il treno si mosse, corse spontaneo, formidabile il grido: *Viva l'Italia.* Pare che Crispi si fermerà poche ore a Carlsbad, quindi proseguirà per Monza affine di rendere conto a re Umberto dell' esito del convegno. Sarà a Monza domenica. Dispacci della *Tribuna* rilevano che deve spiacere all'Austria che l'Italia studî di risolvere la questione bulgara, cambiando il contegno tenuto da Robilant, il quale temeva l'Italia in prima linea contro la Russia. Il fallito incontro di Crispi con [...] potrebbe avere questa origine.

WÜRTEMBERG 23. Crispi é qui giunto [...] accompagnato da Delaunay, il quale si congedò e ripartì per Berlino. Crispi ha proseguito direttamente per Carlsbad per la via di Lipsia.

Il viaggio di Crispi commentato in Russia. PIETROBURGO 23. La stampa della capitale considera il viaggio di Crispi quale un tentativo di raffermare presso la nazione italiana la posizione del gabinetto attualmente scossa e di prevenire un' interpellanza al parlamento circa gli ultimi avvenimenti d' Africa.

La replica di Goblet. VIENNA 23. La *Pol. Corr.* ha da Parigi: Oggi viene inviata la circolare di Goblet che conferma le note antecedenti e chiude la discussione. In essa è detto che a seconda del risultato della discussione fra la Turchia e l' Italia la Francia lascerà a Massaua il suo console o ne lo richiamerà.

PARIGI 23. Il *Journal des Dèbats* crede sapere che la nota di Goblet si limiti a confutare le teorie esposte nella nota italiana ed a dimostrare, basandosi sul tenore dei trattati e sui casi precedenti, che non é punto vero che gli accordi internazionali cessino *ipso facto* di esistere per il fatto d'una occupazione militare. Per quanto riguarda Massaua, Goblet rileverebbe che dai documenti del governo italiano risulta che l'Italia dapprima considerò la presenza delle sue truppe a Massaua quale semplice occupazione.

Non fu la Francia a voler ingrandire la questione che essa anzi pensava di risolvere mediante reciproche ed amichevoli spiegazioni, bensì il ministro italiano il quale sollevò la vertenza al cospetto delle potenze. Dopo la nota della Porta non esservi alcun motivo di prolungare la discussione.

Re Umberto non vuol guardie. RAVENNA 23. Il dispaccio del ministro della real casa Visone, in risposta ai veterani che chiedevano di costituirsi in guardia d'onore, li ringrazia a nome di re Umberto, dispensandoli; soggiunge che il re si ritiene abbastanza guardato da tutto il popolo, in cui ha pienissima fiducia.

Un dispaccio «à sensation.» BERLINO 23. La *Post* ha publicato un dispaccio *à sensation*, giusta il quale il governo francese avrebbe aumentato di 8 corazzate la flotta del Mediterraneo. La *National-Zeitung* dice d'aver ricevuto un dispaccio di egual tenore, ma di non averlo voluto publicare, persuasa com'é che tale aumento sia destinato per le manovre navali, non già per un' eventuale azione contro l' Italia.

Don Pedro a casa sua. RIO JANEIRO 23. L' imperatore é arrivato in ottima salute.

Andrassy malato. BUDAPEST 23. Il conte Andrassy trovasi in cattive condizioni di salute, essendo subentrato un peggioramento d' un suo vecchio malore. Lo stato del paziente non è però allarmante.

Notizie telegrafiche.

Cose di Francia. PARIGI 22. L'emozione causata dalla triplice elezione di Boulanger comincia a calmarsi. La Borsa fu un momento impressionata, specialmente perché parlavasi dell' arrivo a Parigi del presidente della republica, d' un consiglio straordinario dei ministri e di misure eccezionali. Adesso tutto é finito. — Quasi tutti gli uomini di fanteria marina, appartenenti alla riserva e in disponibilità, vennero chiamati sotto le armi a Cherbourg, Brest, Rochefort e Tolone per le manovre segnalate. La quantità degli uomini chiamati è tale, che considerasi la misura come una vera mobilizzazione. — Contemporaneamente si prendono grandi provedimenti di difesa in Corsica. Sette cannoni da diciannove centimetri vennero trasportati nell' isola coi pontoni e gli apparecchi necessari per l' immediata montatura.

La disperazione del Vaticano. BERLINO 22. La *Koelnische Zeitung* dice: «L' amicizia di Bismarck e di Crispi forma l'assoluta disperazione del Vaticano».

Ciprianeide. RIMINI 22. In un suo colloquio Cipriani dichiara che non andrà più in altri luoghi essendo inimicissimo delle dimostrazioni. Andò a Rimini soltanto per ringraziare i suoi elettori. Riconosce la piena libertà concessa da Crispi. Ai nuovi scopi dei rivoluzionari i mezzi di repressione usati dal partito moderato giovano assai più. Dichiara credere che il viaggio dei sovrani in Romagna passerá senza incidenti; egli non intende affatto occuparsene ed il partito rivoluzionario è indifferente alla forma di governo, sia republica o monarchia. — Cipriani appare assai deperito per le sofferenze patite nel bagno.

Un rifiuto. SOFIA 22. Il governo bulgaro si rifiuta di rimborsare a Binder la somma di 35,000 franchi da lui pagati pel suo riscatto ai briganti bulgari.

Processo Ghiani-Mameli. GENOVA 22. Nel processo Ghiani-Mameli l' avv. Pellegrini chiede che l' imputato sia posto fuori della gabbia. Il presidente rifiuta e comincia quindi l' interrogatorio di Ghiani che parla con facondia, difendendosi abilmente.

Monete italiane false. TORINO 22. A Luserna San Giovanni (Pinerolo-Torino) venne scoperta una fabrica di monete false. La Polizia operò diversi arresti, sequestrando monete ed attrezzi.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

CALENDARIO. Luna piena — Leva il sole ore 5.18, tram. 6.48. Oggi: S. Bartolomeo. Domani S. Lodovico re — Termometro C. ore 7 ant. 19.5: 2 pom. 23.0. altezza barom. 763·7

Ventiquattro agosto. - La gente che non cambia di casa. E perchè no? Ogni anno si fa l'articolo sulla gente che cambia di casa; facciamolo questa volta su quelli che *restano;* é una parte di popolazione, al postutto, abbastanza rilevante che ha diritto a non essere trascurata dall' attenta indagine dell' osservatore.

E chi non la conosce la gente sistematica, economa, un po' pigra, un po' retrograda anche, o almeno eminentemente conservativa, che ha coraggio di stare quarant'anni in un quartiere?

Apporta seco tanti disturbi il cambiare di casa! c'è la spesa del trasporto, ci sono da fare tante innovazioni, ci sono i mobili d'accomodare; e poi, quando ci si è fatto un nido, quando si è abituati a certe piccole comodità, e fors'anche a certi piccoli incomodi che per forza d'abitudine sono finiti col diventar quasi piacevoli, è così doloroso il disassuefarvisi!

La gente *conservativa* fa poi ogni anno, regolarmente, l' identico ragionamento e ne trae sempre la stessa conclusione: «Quest'anno si resta.» - Un quartiere così, per quel prezzo, con tanto numero di stanze, con le stanze così e così: ariose, sul davanti, in situazione così centrica, non lontano dal Tergesteo dove il babbo ha gli affari, non lontano dall'ufficio - con le finestre su d' una strada popolata dove può passar sempre qualcuno e adocchiare la eterna ragazza che cerca marito e non trova mai uno che cerchi lei, - non lo si trova, - no; é impossibile. Si son visitati tanti quartieri!

Sicuro. C' è della gente che trova divertimento anche in questo: nel visitare ogni anno un visibilio di quartieri e nel convincersi che nessuno è quello che si dice un quartiere *adatto*.

Ed è così comodo il guardare, pacificamente, gli amici, i parenti, i vicini tutti affacendati, tutti sossopra per questo benedetto 24 agosto, e sdraiarsi egoisticamente sulla solita poltrona, nel consueto cantuccio, esclamando beatamente la frase del generale Mac-Mahon:

— *J' y suis, j' y reste.*

Ma lo spettacolo anche nel vecchio quartiere si muta: la monotonia resta al di di dentro, è vero, ma al di fuori, nel contorno, cede il posto alla varietà delle facce dei nuovi inquilini.

La solita vicina, che ogni giorno si mandava a quel paese, perchè, giusto nell'ora del pranzo, la perfida, strimpellava un'aria dell' *Africana*, incespicandosi ogni giorno nello stesso punto, quasi facesse apposta - ha preso il largo.

Per le scale, nell' uscire, non si incontra più il solito signore grasso del secondo piano, che saliva ansimando, tutto bagnato di sudore, col cappello in mano; non si vede più la figurina snella della sartina giovane che abitava in soffitta; non si odono più le due vecchie del *quarto*, che facevano baruffa tutto il giorno, con una magnifica verbosità di epiteti insolenti.

Sono andati via tutti questi tipi che formavano un'occupazione giornaliera soltanto a guardarli ed udirli: la famigliuola conservativa é rimasta sola, isolata, tra facce sconosciute, alle quali converrà di nuovo abituarsi.

E la curiosità più pettegola s' insinua in quella gente. Le donne corrono alla finestra a vedere le mobilie che i nuovi inquilini trasportano nel quartiere: da quelle fanno - a occhio e croce - un approssimativo bilancio delle finanze dei vicini novelli, in esse cercano perfino di rintracciare l' indole della donna che tiene le redini della famiglia.

Se è vero - come si dice nel *Rigoletto* - che la donna è mobile, talvolta accade anche viceversa: il mobile é la donna.

E dalla finestra, vedono ammucchiati sui carri i tavoli, gli armadi, i pezzi di letto, i materassi; odono il muggito dei buoi impazienti, tormentati dalle mosche, odono le grida dei facchini che bestemmiano - scorgono le facce sospettose dei nuovi inquilini che invigilano; e poi vedono uscir dal portone la famigliuola della sartina che si *cambia* essa pure, economicamente: il babbo, un vecchio operaio, ha portato prima su d' un carretto le quattro masserizie di casa, ed ora, con un fardelletto in mano e sotto braccio, in un fascio, ombrellini, coperchi di pentole, ventagli, soffietti, la mamma, la figliuola ed un ragazzino di sei anni che si aggrappa alla sottana della sorella, si avviano alla casa nuova.

Su, dal casotto del portinaio, sale un vocio chiassoso di donne pettegole che raccontano fatti intimi, segreti, di quelli che vanno via, rivelazioni su quelli che vengono.

E mentre la moglie del portinaio con una vociaccia da pentola rotta giura che non saluterà mai, per le scale, quei nuovi inquilini, che ella si compiace di chiamare *gentaglia*, meno, forse, nell' ultima quindicina che precede il Capo d' anno, la famiglia conservativa prende nota e malignamente sogghigna.

E intanto che le serve dei nuovi, e quelle dei vecchi inquilini, per le scale annodano lì per lì un' amicizia, che ha per base i fatti dei padroni spifferati crudamente: dalle discordie coniugali fino alle piccine gelosie delle sorelle che s' invidiano l' una l' altra i corteggiatori più o meno ipotetici, la gente conservativa, si accoccola sonnecchiando, nell'egoismo della sua poltroneria, sorridendo con compiacenza, quasi che tutto il segreto della umana felicità consistesse nel non cambiare di casa.

E se il piccolo calendario appeso al muro fa saltare sott' occhio la indicazione della data precisa, un pensiero superstizioso viene a rallegrarli ancora di più.

— Ventiquattro agosto, di venerdì! — E c' è della gente che va nel quartiere nuovo senza temere disgrazie? Come si è fatto bene, noi, a restare!

Non è vero. Un giornale del mattino publicava ieri che il dirigente il Magistrato civico, signor Zaccaria Gandusio, aveva rassegnato le sue dimissioni e soggiungeva anzi che il dirigente sarebbe irremovibile nel mantenerle.

Tale notizia è semplicemente inventata.

La direzione della Ferrovia dello Stato ci comunica che col giorno 1.o settembre p. v. trasporterà la sua sede a Trieste ed aprirà il suo ufficio in via del Canal Grande N. 4.

Teatro Comunale. Secondo le voci che corrono, il teatro sarebbe stato assunto dall'impresario sig. Strakosch, il quale avrebbe giá firmato il contratto.

Lo Strakosch è anche partito per Milano per fissare definitivamente gli artisti coi quali aveva delle impegnative.

Il programma degli spettacoli sarebbe quello già da noi riferito, meno i *Pescatori di perle*, che resteranno per quest'anno un pio desiderio.

L'opera d'apertura sarà, stando sempre a quello che si dice, l'*Ebrea;* farebbero seguito i seguenti spartiti: *Don Carlos, Amleto, Otello;* più: *Sonnambula, Mignon* e *Lakmè*.

Degli artisti verrebbe scelto tra le sig.e Riccetti e Bruschi-Chiatti soprani; Bordalba mezzo soprano, per la parte di Eboli nel *Don Carlos*.

Baritono sarebbe il Lhèrie; basso da scegliersi tra il Silvestri ed il Badaresque.

Il tenore per l' *Otello* sarebbe il De Negri.

Per il carnevale si cerca attivamente un tenore possibile.

Si asserisce che l' impresario sarebbe propenso a scritturare il Cardinali, che il publico nostro però accoglierebbe senza dubio poco benevolmente per i motivi che tutti conoscono.

Il Cardinali inoltre è in grave disgusto con l'editore sig. Ricordi, il quale ha giurato per tutti gli dei dell' Olimpo di non permettergli di cantare spartiti di sua proprietà. Sarebbe meglio dunque pensare a qualche altro.

Fratellanza artigiana. Questo sodalizio operaio terrà domenica prossima 26 corr. alle ore 5 pom. un Comizio ordinario nella sala del Ridotto del Politeama Rossetti col seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale del precedente Comizio: 2. Eventuali comunicazioni della Direzione; 3. Elezione della nuova Direzione.

Per l' elezione non hanno diritto di voto che i soli soci della seconda categoria.

Banda cittadina. Questa sera alle 7 1/2, la Banda cittadina diretta dal m.o Pian sonerà in Piazza Grande. Ecco il programma:

1. *Graziosa*, marcia. Carlini. - 2. *El Turia*, valzer, Gounod. - 3 *Reminiscense* dell'opera «*Donna Juanita*», Suppe. - 4. *Polca* variata per *cornetta*, Strebinger. - 5. *Sinfonia* nell'opera «*Marta*», Flotow. - 6. *La Posta nella foresta* (Ec.), Schäffer - 7. *Potpourri* nell'opera «*La figlia di Madama Angot*», Lecocq. - 8. *Marcia finale*, N. N.

Un caso sospetto d'idrofobia a Servola. Nella villa di Servola il dì 21 di questo mese fu veduto vagare un cane con sintomi sospetti d'idrofobia. La villa ben presto fu tutta sossopra. Alcuni villici inseguirono l'animale e lo spinsero entro un laghetto, nel quale il cane venne ucciso a colpi di bastone dal messo comunale di Servola e da una guardia.

Data parte del fatto al Magistrato civico, questi incaricò il veterinario signor Dom. Padovan di procedere alla sezione cadaverica dell'animale.

Da questa però non si potè pronunciarsi con certezza se veramente si trattava o meno di idrofobia.

Per precauzione, tuttavia, fu ordinata la chiusura del lago ove venne ucciso il cane. Il canicida poi ricevette ordine di accalappiare tutti i cani vaganti a Servola non muniti di museruola.

La popolazione di Servola ne venne resa attenta mediante apposito avviso.

Una confessione. Un giornale serio scriveva ieri:

«Ieri all' ultimo momento, noi abbiamo ricevuto da Venezia, l' annunzio della morte della madre d' Ippolito Nievo, e quell' annunzio *così come ci giunse* fu in-

I CAVALIERI DELLO SPILLO

Romanzo di SPRADEL

— La grazia! come siete diffidente, mia figliuola! - replicò ridendo il padron [...] - Il vostro marito non vende la sua [...] a Cipriano Keimer, che é il [...] della taverna dove io abito? Ho [...] da lui i tacchini selvatici uccisi [...] di vostro marito, mia bella creatura, e naturalmente ho domandato chi lo [...] così. Ora, mia cara, la sapete [...]

[...] tacque. Ted Pick diceva la verità; [...] informazioni avute da Sam, sapeva [...] Dick Kembel forniva di caccia l'oste [...] Keimer.

[...] il sospetto della giovane donna [...] Ted continuò:

— Vengo dunque a domandarvi, signor [...], se per un salario che voi stesso fisserete, [...] disposto a dirigerci verso [...], e poi, una volta là, a procurarci, almeno per qualche tempo, di caccia [...]. Voi, senza dubio, più di una volta [...] stato incaricato di missioni si[...]

[...] non sarà lunga, e sarà [...]. Il signor Valentino Raymond mi [...] libero di fissare le condizioni e di [...] il suo personale; vi persuade

Anche questa volta Cate intervenne; e fu lei che rispose a Ted Pick:

— Credo che mio marito non possa accettare le vostre proposte, signor mio; poiché certamente non gli verrá mai in testa di lasciarmi sola a Midlant.

— Ma, mio Dio! sarebbe l' abbandono di alcune settimane, mia brava signora! — replicò Ted. — Non avete, nelle vicinanze, una famiglia, una parente, presso la quale possiate ritirarvi per un po' di tempo, e aspettar là, al sicuro, il vostro marito?

La giovane donna si alzò, e abbracciando Dick, esclamò:

— Sian pur vantaggiose le vostre condizioni, io non voglio separarmi da lui!

E abbracciava l' amato marito, senza curarsi del terzo che la guardava col suo sorriso infernale. Due lacrime scorrevano lentamente sulle sue pallide gote, poichè l' idea d' una separazione possibile l' accorava.

No, aveva già detto, essa non voleva lasciare colui che amava.

— Pazzerella! pazzerella! - ripeteva dolcemente Dick, ascingando gli occhi della sua cara e stringendosela al cuore. E, rivolgendosi a Ted Pick:

— Scusateci, signore - gli disse - siamo povera gente, e l'amore, vedete, è il solo nostro bene. Noi ci amiamo e non possiamo vivere l' uno senza l' altro. Le giornate che sono costretto di passare nei boschi, mi sembrano, malgrado il mio amore per la caccia, lunghe eterne, e son felice quando vedo tramontare il sole, perchè allora mi avvicino alla mia Cate.

— Fate pure! fate pure! — rispose cortesemente Pick — figuratevi che io non ci sia! E' molto gentile, ed è troppo raro il veder due persone giovani amarsi sinceramente; non v'é ragione di vergognarsene come d'un'azione disonesta, e di pensare a nascondersi. Amatevi, per bacco! Non vi amerete mai più, giovani come ora, e una canzone dice: «L'amore non ha che una stagione.»

Profittando intanto di questa permissione, Dick e Cate s'impegnarono a voce bassa in un colloquio.

— No — ripeteva a sazietà la giovane moglie — non voglio lasciarvi, amor mio: son certa che senza di me vi accadrebbe qualche disgrazia. Non abbandoniamo Midlant, caro Dick; non partiamo dalla nostra povera capanna di legno. E' trista, direte, la vita che facciamo, e alle volte è miserabile. Vero: ma è sempre una felicità, caro amico, l'essere l' uno dell' altro. Una volta separati, io sarò la creatura più miserabile della terra: non potrò assuefarmi, e ne morrò.

— Pertanto io non posso, carina mia — riprendeva Dick — rinunziare a una buona fortuna; non ho questo diritto; lo sapete quanto abbiamo sofferto nell'inverno passato e il prossimo sarà ancora peggio.

Che faremo se non avremo più pane in casa. E' meglio morire, vedete, Cate. meglio morire che vedervi vivere di privazioni e di patimenti. No io non ho il diritto o mia cara, di rifiutare un impiego di guida.

La giovane donna parve consultarsi per alcuni istanti, prendendo una risoluzione.

— Ebbene! allora conducetemi con voi; gli emigranti devono aver bisogno di una serva - e pronunziò questa parola con pena - sì, sarò la loro serva: sarò tutto ciò che vorranno purché non ci separino. Così, si può accomodare.

Il viso di Ted-Pick espresse un' esitazione pronunziata, e a più riprese scrollò il capo.

— Condurre una donna di più - rispondeva - è realmente impossibile: le donne sono sempre d' imbarazzo nelle spedizioni. A parer mio, sono già troppe due, madre e figlia; il signor Raymond, secondo me, avrebbero fatto meglio a lasciarle in Europa... E dacchè due son troppe, non è davvero per me il caso d' incaricarmi di una terza.

Egli disse ciò in un tuono che non ammetteva replica. Ma Cate non si sgomentò. La povera creatura congiunse insieme le mani e preso l' atteggiamento d' una supplicante esclamò:

— Oh! signore, conducete anche me. Oh! non vi sarò d' impiccio, non vi darò noia, state pur certo! mi saprò far piccina! non mi si vedrà neppure. Sentite: benchè io non sia molto forte, se voi volete prendermi, io farò la strada tutta a piedi.

Dopo lunga esitazione, durante la quale Ted Pick parve si consultasse, finì col rispondere:

— Ebbene mia cara madamina, per avere il vostro marito son pronto a tutti i sacrifizi. Farò intender la ragione al signor Raymond, a sua moglie e sua figlia. Queste signore verranno quanto prima a vedervi e credo potervi affermare che sarà un affare concluso. Così, voi vedete che io sono un brav' uomo.

Cate prese la mano di Ted, e se la recò alle labra.

Ma Ted la ritirò a sè, dicendo sommessamente:

— Ecco una carezza che vorrei riportare a Sam Red.

(Continua)

scritto nel giornale e ne uscì infarcito di errori.»

Noi prendiamo nota dell'onesta confessione di quel giornale, senza però dividere la sua opinione che un *pettirosso* o più *pettirossi* di quel genere siano di quelli che non dovrebbero maravigliare nessuno.

Noi anzi abbiamo avuto ed abbiamo tuttora la ingenua buona fede di meravigliarci che un giornale serio accolga notizie infarcite di errori, così come a lui giungono, mentre di solito nel giornalismo serio si costuma per lo meno leggere le notizie che pervengono prima di publicarle.

Noi certo non accompagneremo quel giornale nel terreno delle personalità, nè terremo conto, per ragioni facili a comprendersi, del tuono petulantemente stizzoso del suo articoletto di ieri.

Per noi la questione è questa:

O chi ha publicato la notizia *infarcita di errori* aveva letto il libro del Nievo, ed allora aveva l'obligo di non publicare degli svarioni sull' argomento.

O non lo aveva letto, e allora non abbiamo nulla da aggiungere nè da togliere a quanto abbiamo scritto in chiusa alla nostra notizietta di ieri.

In quanto al conforto ineffabile che prova quel giornale, esso é molto minore del conforto che proviamo noi nel sapere che la nostra gloriosa letteratura *non* é affidata alla tutela di cotali angeli custodi! A noi, che non abbiamo abnegazione, ciò, proprio, non basterebbe.

La visita del fulmine. L' altra sera, quando infuriava il temporale, cadde un fulmine sulla casa Turchetti, in via Farneto N. 29; penetrò pel soffitto delle scale di questa casa, rompendo gran parte dell'intonaco.

La finestra delle scale era del tutto chiusa ed il fulmine uscì da un vetro mandandolo in minuzzoli.

Poi colpì con violenza il tetto d' una sottostante tettoia, frantumandovi parecchie tegole, ed entrò per un finestrello che dà sulla stalla del signor Bertin, uscendo poscia per un altro; girò quindi nel cortile della detta casa e andò a raggiungere il parafulmine d'una casa sita tra la via Farneto e Chiozza, danneggiando parecchio il parafulmine stesso.

La signora Sanzin che abita nella casa N. 29 in via Farneto, al momento che il fulmine guizzò pel cortile si trovava sul terrazzo per ritirare le gabbie degli uccelletti; per l'eccessivo bagliore e pel grande puzzo di zolfo cadde semisvenuta. Un uomo che si trovava nel cortile racconta che in quel momento vide pel cortile molte faville lasciate dal solco del fulmine.

Nella stalla del sig. Bertin si trovava lo stalliere intento a curare i cavalli e quando il fulmine penetrò, fu preso da tale spavento da cadere tramortito tra i cavalli. Anche le povere bestie si sgomentarono e manifestarono un po' di agitazione.

Per fortuna però malanni seri non si hanno a deplorare.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro Ufficio d' amministrazione Via Nuova N. 21 i seguenti oggetti:

Un biglietto del Monte rinvenuto in via Chiozza dal signor Antonio Scherianz - 6 Coupon di rendita austriaca - Una dichiarazione doganale - Una lettera raccomandata rinvenuta dal sig. Ant. Czwanzovar alla riva Grumula - Un ombrello rinvenuto al Bosco dei pini - Una scarpetta da bimbo - Una museruola da cani rinvenuta in via di Vienna dal sig. Giuseppe Cattaruso - Un pendolo d' orologio - Diverse chiavi con unita catena d' acciaio rinvenute in Corso dal sig. Giuseppe Levi - Due chiavi unite rinvenute in via Scussa dal sig. Francesco Ussai - Due chiavi legate con fettuccia nera - Due chiavi rinvenute nel brumme 24 - Una chiave inglese rinvenuta in Piazza del Sale - Una chiave rinvenuta in via San Francesco dal sig. Angelo Cossutta - Una chiave rinvenuta in via Barriera Vecchia dalla sig.a Amelia Dreos - Una chiave rinvenuta in via Caserma dal sig. Giuliano Pizzarello ed un' altra chiave rinvenuta ai Volti di Chiozza.

Compagnia d' infermieri. Il sig. Giovanni Zimolo ha disposto che la farmacia Rovis fornisca in casi d' urgenze alla Compagnia d' infermieri diretta dal sig. Elio Treves dei medicinali fino all'ammortare di f. 10.

Bel tipo di studioso. Certo Romano Burich, d'anni 19, figlio di un bravo maestro comunale di Fiume, venne a Trieste in sul principio di quest'anno in cerca di un impiego.

Sussidiato, però con poco, dal padre suo, prese alloggio qui presso la signora Anna Cossich, ove veniva trattato come figlio perchè il Burich si era fatto benvolere.

Circa alla metà dello scorso marzo alla padrona di casa vennero a mancare da un armadio chiuso 50 fiorini. I sospetti di tale furto caddero sulla servente, certa Svara, una ragazza sui 20 anni, la quale nella famiglia Cossich serviva da parecchio tempo e non vi aveva mai dato occasione di dubitare della sua onestà.

A dare più fondamento a tali sospetti c'era lì il Burich, che andava sparlando a carico della stessa Svara, la quale venne arrestata e tenuta per due mesi in arresto inquisizionale.

Durante questo tempo il Burich si era assentato da casa Cossich e, recatosi a Cherso, di là aveva scritto alla sua ex-padrona di mandargli alcuni libri che avevale dati in custodia assieme ad oggetti di storia naturale. Le scriveva inoltre essere sua intenzione di ritirarsi nel convento di quella cittadetta.

Qui fa d'uopo ritornare un passo indietro. Il Burich, allorchè si trovava a Trieste privo di occupazione, si era presentato al dott. Marchesetti, direttore del Museo di storia naturale, dicendo essere Raffaele Perez di Muinez, figlio del direttore della società di navigazione «Peninsular Singapore,» dandogli anche il suo bravo biglietto di visita.

Entrato, pel suo modo gentile di trattare, nelle simpatie del dott. Marchesetti, questi accolse le preghiere del falso spagnuolo e gli prestò vari libri di scienze naturali che dovevangli servire per istudio.

Col custode del Museo s'era il Burich pure fatto amico e da quello prese anche lezioni sul modo di imbalsamare gli uccelli.

Il Burich era appassionato per i musei e parecchie volte si era recato al Museo Revoltella.

Quivi, il 20 febraio a. c. venivano a mancare otto statuette di avorio valutate fior. 160. Siccome non si conosceva il ladro, la cosa per quel momento terminò fra le note degli agenti di Polizia.

Nell'esaminare gli oggetti appartenenti al Burich nel suo alloggio presso la Cossich il custode del Museo ne rinvenne parecchi che al Burich non erano stati dati a prestito; bensì questi li doveva avere rubati, perciò l'agente di Polizia Nucich, avvertito del fatto, perquisì gli effetti del Burich, fra i quali rinvenne anche le statuette rubate al Museo Revoltella.

Quando il Burich arrivò a Trieste fu arrestato.

E' da rilevarsi ancora che costui prima di partire si era confidato con un suo conoscente, certo Lorenzini, circa il possesso di un importo di denaro che diceva di aver ricevuto in dono da un frate, certo padre Solito.

Una parte di quel denaro il Burich lo spendè collo stesso Lorenzini in baldorie in case di mala fama; il residuo poi lo spendette nel viaggio a Cherso.

Per tutto il suesposto il preteso cultore di storia naturale riuscì urgentemente sospetto autore di tutti e tre i furti dei quali chiamato a giustificarsi, nei riguardi degli oggetti di storia naturale disse di averli ricevuti a prestito ed esser stata sua intenzione di restituirli. Negò pure il furto dei 50 fiorini in danno della Cossich asserendo che erano suoi risparmi; quanto alle statuette asserì di averle comperate da uno sconosciuto per 25 soldi, negando di avere visitato il Museo Revoltella.

Durante il dibattimento di ieri il Burich cadde in varie contradizioni e fu schiacciato dai deposti testimoniali, in base ai quali la Corte lo dichiarò colpevole e lo condannò a quindici mesi di carcere.

Per offesa all' onore. Il signor Enrico Saraval in una causa civile offendeva nella sua scrittura di replica il signor Cesare Lenghi che era la controparte.

Il Lenghi a mezzo del suo avvocato nella duplica rispondeva per le rime a quelle offese, rincarando la dose.

Tale fatto indusse Saraval a produrre un' accusa per lesione di onore contro il Lenghi e ieri nel Consesso dell'aggiunto signor Gentilli, ebbe luogo il dibattimento.

L'accusato Lenghi era difeso dal signor R. Camber; il Saraval, comparso personalmente, era patrocinato dall' avvocato dottor Feriancich.

Il difensore Camber disse a nome del suo rappresentato non avere questi nè scritto nè ispirato quella duplica la quale venne estesa dall'avvocato Battistella. Fu firmata dal signor Lenghi, senza però che questi prendesse cognizione del contenuto, avendo piena fiducia nell' opera del suo patrocinatore.

Dopo di che il signor Camber, a lucro di tempo, fece proposta, affine di provare la verità delle sue asserzioni, di citare quali testimoni i signori avvocato Battistella e dottor Costello.

D' accordo le parti, il dibattimento fu prorogato.

La coda di un processo alle Assise. Nelle Assise del gennaio scorso veniva condannato per crimine di truffa certo Giovanni de Pethö, il quale essendo commissario del Comune di Capodistria aveva defraudato quel Comune col sopprimere - d'accordo con alcuni macellai - parecchie partite di dazio di animali macellati.

Chiuso il processo con la condanna del de Pethö, se ne istruì un secondo in confronto dei macellai che usufruirono dei dazi sottratti e precisamente contro Pietro Acquavita fu Pietro, d' anni 62, Nicolò Barison fu Giovanni, da Pirano, d' anni 51, Vatta fu Lorenzo, d'anni 68 ed il di lui figlio Lorenzo, d'anni 29; il titolo di questo era correità nel crimine di truffa. Questi quattro accusati comparvero ieri dinanzi ai giudici ed a propria discolpa dissero che fu il commissario a propor loro di *fare quell'operazione*; che, d'altra parte, essi avevano indennizzato spontaneamente il Comune, non appena la truffa dell'impiegato era stata scoperta; ciò che è anche risultato.

In base a tali emergenze la Corte pronunciò sentenza d'assoluzione per tutti e quattro gli accusati.

Baruffa. Ieri mattina verso le 11 e mezzo nella liquoreria all' angolo della piazza Cavana, dirimpetto la farmacia Serravallo, due facchini vennero a diverbio col liquorista perché non volevano pagare un debito che tenevano verso il conduttore del locale; dalle parole passarono ai fatti, ci corse qualche pugno, e la cosa poteva farsi seria, ove un macellaio non si fosse intromesso, separando i contendenti.

Le guardie sopragiunte allontanarono poi i due facchini prepotenti.

Morso da un cane. Certo Paolo Sanzin, di anni 18, abitante a Servola, venne morsicato da un cane alla gamba destra. All' ospedale venne medicato dal dottor Massopust.

Da Sesana a Trieste. Maria Cergnenick, di anni 66, da Rodik presso Sesana, giungeva ieri a Trieste, a piedi, dalla sua patria. Fosse che il cammino, alquanto lungo per l'età sua, la stancasse soverchiamente, sia per un accidente qualunque, fatto sta che la vecchia cadde a terra e si fratturò il braccio destro.

Dovette recarsi all'ospedale ove ebbe le opportune cure dal Dr. Massopust, dopodichè venne accolta nel quarto ripartimento.

Eccedente. L' altra notte, in via S. Filippo, il facchino Francesco S. d'anni 25 da Corgnale, venne arrestato perchè commetteva gravi eccessi.

Ragazzo in mare. Nel pomeriggio di ieri, il ragazzino Simeone Branizza mentre stava trastullandosi in un trabaccolo alla Riva del Mandracchio, accidentalmente cadde in mare.

Il marinaio Tomaso Ioncich, accorso subito in aiuto del pericolante, riuscì senza fatica ad estrarlo dall' aqua.

Il bimbo fu poi riaccompagnato alla propria abitazione.

Ubriachi caduti. Ieri notte, il facchino Giuseppe Podersai, di anni 50, abitante in via delle Sette Fontane, Nr. 16, aveva alzato il gomito in modo abbastanza considerevole. Scendendo le scale di casa sua incespicò e cadde.

All'ospedale ove fu subito trasportato mediante lettiga, gli vennero medicate dal dottor Macovich le gravi contusioni da lui riportate all'occhio destro ed alla testa.

— Anche il facchino Giuseppe Marz, di anni 40, abitante al Nr. 15 di Roiano, ieri in seguito ai bollori del vino, cadde sotto un carro, alla riva del Mandracchio, e riportò una frattura al braccio sinistro.

Medicato dapprima alla farmacia Serravallo, venne ricoverato poi nel quarto ripartimento dell'ospitale.

Cucina popolare. *(Pranzo ore 11 1/2 ant.)* Minestrone: Pasta con fagiuoli s. 5, Pasta in brodo s. 5, Manzo con patate soldi 10, Ragout con polenta s. 10, Baccalà con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

(Cena ore 6 1/2 pom.) Risotto s. 10, Brodetto di pesce s. 10, Insalata di patate s. 3.

Razioni vendute ieri: 1369.

Ogni giorno una. In tribunale.

— *Il presidente*: E' già la quarta volta che vi si arresta per furto. Insomma, quando la finirete?

— *L'imputato*: Quando avrò fatto fortuna.

TELEGRAMMI DI BORSA.

SERVIZIO DI NOTTE

Vienna 23. ore 5 pomeridiane. Fuori Borsa. Credit 309.40 Staatsbahn —.— Ungh. oro 100 95 Più ferma.

Francoforte 23 Credit 256 37 Staatsbahn 214.75 Lombarde 90 1/4. Più ferma.

—

Borsa di Trieste del 23 agosto. Vienna dopo Borsa segnava prezzi bassissimi, Credit 306.75 su forti ribassi da Berlino, dove il Credit cadeva a 158 3/4 — più tardi, migliorando Berlino sino 160 1/2 su forti compere della speculazione locale, anche Vienna riprendeva a 309. — Parigi apre 94 25, poi migliora 96 27, chiusa 96 20, francese 43.57, Egitto 436.25. Ultimi Vienna 3.9.50 e 100.95.

LISTINO. Napoleoni 9.79 a 9.80 - Zecchini 5.75 a 5.77 Lire sterline 12.13 12.35. Lire turche 11.10 a 11.13. Londra 123.75 a 124.— Francia 48.70 a 48.90. Italia 48.40 a 48.60 Banconote italiane 48.45 a 48.55 Banconote germaniche 60.30 a 60.40. Rendita austriaca in carta 81.70 a 81.90 Rendita ungherese in oro 4 0/0 100 70 a 100 9. detta in carta 5 0/0 91.— a 91.15, Credit 309.— a 310.— Rendita italiana 95 1/8 a 95 1/4

Tip. del PICCOLO dir. G. Werk
Editore e redattore responsabile A. Rosso.